



TREVISO

Canova, una splendida gloria svelata al Museo Bailo

Quattro meraviglie mai esposte al pubblico accolgono il visitatore nella mostra tributo allo scultore che parla al mondo

Marina Grasso / TREVISO

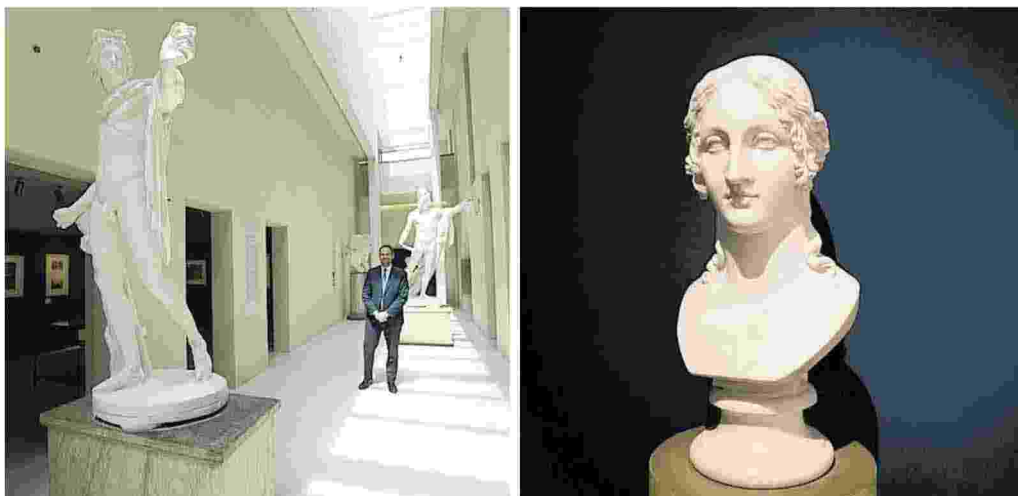
Il colpo d'occhio è eclatante, con la maestosità dell'Apollo del Belvedere a confronto con il Perseo trionfante, mentre la plasticità del Gladiatore Borghese e Creugante sono poco più in là. A dare il benvenuto alla mostra "Canova, Gloria trevigiana" è questo gruppo in cui lo scultore di Possagno dichiara già la sua originalità nel misurarsi con l'antico. Ma anche l'eccezionalità dell'esposizione: sono quattro opere, su basamenti originali restaurati per l'occasione, solitamente invisibili al pubblico, poiché conservate in una casa privata padovana. Ma è il susseguirsi di dialoghi tra le opere e la loro

storia, tra il classicismo e il romanticismo, l'aspetto meno apparente e, insieme, più tangibile della mostra, che rimanda alla prima monografica assoluta organizzata nel 1957 dal direttore del museo trevigiano Luigi Coletti. Un'iniziativa che segnò l'inizio della riscoperta dell'opera di Canova che pochi anni prima l'autorevole critico Roberto Longhi definiva "uno scultore nato morto". E che spiega la "Gloria trevigiana" del titolo. Fabrizio Malachin, direttore dei Musei Civici Trevigiani e ideatore del tributo allo scultore, ricorda che «nel suo discorso d'inaugurazione della mostra Coletti evidenziò quanto Canova non sia stato un artista neoclassico,

poiché ha sempre interpretato in modo originale e indipendente le statue antiche e le regole di Winckelmann». Lo si nota nel confronto tra la Maddalena da lui scolpita e l'attenzione dedicata allo stesso soggetto dagli artisti dell'Ottocento. Oppure nelle sculture eroiche in mostra, come il gesso del Cavallo morente preparatorio del Teseo in lotta con il centauro (custodito al Kunsthistorisches Museum di Vienna). «Viene esposto per la prima volta», spiega Malachin, «e siamo stati combattuti nel farlo, poiché quando ci si confronta con Canova ci si confronta con il mondo». Nel susseguirsi di oltre 150 opere suddivise in 11 sezioni, non mancano altri

richiami alla gloria canoviana (celebrata a Treviso fino al prossimo 25 settembre), dal suo busto che Luigi Zandomenghi realizzò pochi mesi dopo la sua morte alla composizione in sua memoria commissionata a Rossini. Ma anche tanti inediti come la maschera funeraria e il calco della mano destra dell'artista, lettere inedite e l'enorme volume con 86 incisioni canoviane donate dal fratello Giambattista Sartori all'Ateneo di Treviso nel 1837; il bozzetto delle Tre Grazie con le impronte dell'artista e i trenta scatti di grande formato di Fabio Zonta che enfatizzano altrettante opere canoviane. Momenti "pop": lo spettacolo video-multimediale o i fumetti dedicati a Canova. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni scatti dalla mostra "Canova, Gloria trevigiana" al Museo Bailo di Treviso

FOTOFILM



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164344